

Prot. n. 1410.22/A
Inoltrata a mezzo posta elettronica

Palermo, 31 marzo '22

Al Sig.ra Direttrice della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
dott.ssa Maria Luisa MALATO
PALERMO

e, p.c.:

Al Sig. Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Pres. Carlo RENOLDI
ROMA

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione penitenziaria
Cons. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Sig. Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

Alla Sig.ra Direttrice dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Al Presidente U.S.P.P.
dott. Giuseppe MORETTI
ROMA

Al Coordinamento N.T.P. Nazionale USPP
Sig. Umberto DI STEFANO
ROMA

Al Coordinamento N.T.P. Nazionale USPP
Sig. Luigi ALFANO
PALERMO

Alla Segreteria Provinciale U.S.P.P.
Sig. Gerlando MARINO
PALERMO

Al Segretario Locale U.S.P.P.
SEDE

Oggetto: Richiesta revoca ordine di servizio n. 82 del 25.03.'22 riguardo l'attribuzione della indennità di presenza al personale amministrato che presta servizio presso gli uffici del Nucleo C.T.P. di Palermo e della direzione della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso" di Palermo

Egregia Sig.ra Direttrice,

a questa Federazione, con nota Prot. n. 7226/SAAGG/EO del 28.03.'22, è giunta comunicazione dell'emissione di un nuovo ordine di servizio recante n. 82 del 25.03.'22 sottoscritto per ordine della S.V. dal Comandante di Reparto, con il quale si indicano le modalità di attribuzione delle indennità di presenza, tra gli altri, anche al personale di Polizia Penitenziaria che presta servizio presso il Nucleo cittadino traduzioni e piantonamenti di Palermo.

L'emanazione dell'ordine di servizio in argomento sembrerebbe sia stato invocato dal Sig. Provveditore, che legge per conoscenza, dacché la precedente attribuzione dell'indennità di cui all'ordine di servizio n. 47 del 14.03.2005, non risulterebbe conforme alle normative vigenti e alle indicazioni attuative contenute nelle circolari dipartimentali relative alla materia.

Desta stupore, qualora la suddetta notizia fosse vera, che sia stata esclusa ogni forma di comunicazione alle compagini sindacali maggiormente rappresentative del comparto, private in questo modo del sacro diritto e della inviolabile prerogativa di agire a tutela di quanti reclamano l'interesse durante l'avvio della nuova procedura, evitando in questo modo sterili azioni rivendicative.

Tralasciando l'aspetto puramente formale della questione, ma non di certo sottovalutabile, preme in questo momento sottolineare come **l'ordine di servizio de quo, nel particolare momento storico che si sta vivendo, nel quale alle criticità collettive ed ai sacrifici sobbarcati dal personale l'Amministrazione dovrebbe rispondere con il massimo sostegno ed il pieno favore, sia assolutamente inopportuna, oltre che contraria alle disposizioni dipartimentali di cui alla lettera circolare GDAP-0034052-2015 del 30/01/2015.**

Le linee guida dipartimentali, infatti, sanciscono testualmente, al paragrafo 3.1: "Per quanto concerne il primo punto, considerata la struttura degli edifici penitenziari, caratterizzata solitamente da due aree, una detentiva delimitata all'interno del muro di cinta e l'altra amministrativa (direzione, uffici di segreteria, uffici contabili etc.), l'indennità è riconosciuta, a prescindere dalle funzioni espletate, a coloro che lavorano all'interno del muro di cinta e nel nucleo traduzioni e piantonamenti (anche se ubicato all'esterno del muro di cinta), ove la presenza dei detenuti è un dato immanente".

Sembrerebbe, invece, che la S.V., in contrasto con quanto indicato dalla Direzione Generale del Personale e della Formazione ed in maniera del tutto fuorviante, abbia modificato il precedente ordine di servizio e che, di fatto, abbia "statuito" che alle unità di personale di Polizia Penitenziaria che prestano servizio presso gli uffici del Nucleo e della direzione non vada più corrisposta l'indennità di presenza, se non in quanto addette alla sorveglianza di detenuti ammessi al lavoro esterno ex art. 21 O.P., con apposito ordine di servizio, onde evitare di incorrere in "responsabilità contabili" nel caso di corresponsione di tale indennità.

È doveroso sottolineare i compiti svolti dagli addetti di alcuni uffici del Nucleo in parola: a titolo esemplificativo, si pensi agli addetti all'ufficio automezzi, responsabili degli autoparchi in dotazione quali "beni mobili dell'Amministrazione" e deputati alla vigilanza del detenuto lavoratore addetto ai lavaggi sui mezzi, o all'ufficio pianificazione che, perfettamente assimilabile ad una matricola di reparto, emana atti riservati, come da modello operativo del servizio delle traduzioni e dei piantonamenti, quando si occupa di comunicare ai capi scorta i percorsi da seguire durante le traduzioni, nonché i messaggi alle autorità presenti sul territorio (Prefettura, Questura, Comando provinciale dei Carabinieri, etc.).

Giova specificare, inoltre, che detto personale svolge servizio in uniforme e con arma individuale, la qualcosa garantisce, come saggiamente e amministrativamente argomentato dalla Direttrice che l'ha preceduta, un importante pronto presidio di sicurezza a tutela, sia interna che esterna, di una struttura così importante e complessa, al cui interno sono ristretti più di 1300 detenuti.

I recenti eventi occorsi nel territorio nazionale hanno infatti evidenziato importanti lacune in termini di sicurezza degli attuali sistemi, che non sono risultati efficaci né internamente che esternamente, dunque il personale in parola non può che essere considerato come avamposto di un presidio di sicurezza peculiare come il penitenziario che Lei dirige, il quale, ad oggi, si conferma uno di quelli maggiori e più ricettivi della Nazione.

Si aggiunga, oltre a quanto evidenziato, che i "detenuti lavoranti" orbitano quotidianamente negli uffici del Nucleo e della direzione per svariate ore, sia per garantire la pulizia degli ambienti di lavoro del personale che il lavaggio degli automezzi.

In conclusione e senza riserve, pertanto, la presenza "immanente" dei detenuti presso gli uffici del Nucleo e della direzione dell'istituto Pagliarelli "Antonio Lorusso" di Palermo è fuori da ogni ragionevole dubbio e, come tale, legittima l'attribuzione della indennità in parola in aderenza al dettato normativo (cfr. Cons. Stato Ad. Sez. III 23 giugno 2009, n. Sez. 1227/2009 e TAR della Valle d'Aosta, Sez. unica, n. 00055/2010 REG.SEN. per citarne alcune).

Per quanto sopra, qualora la S.V. abbia aderito alle indicazioni fornite del Provveditore, si chiede a codesto Direttore di rivedere le valutazioni espresse sulla spettanza della citata indennità e di revocare senza indugio l'ordine di servizio n. 82 del 25.03.'22 con tale intendimento, in scrupoloso ossequio alle circolari dipartimentali vigenti, che ne chiariscono e disciplinano la materia, oltre alle innumerevoli sentenze dei Tribunali amministrativi regionali della Repubblica.

In ragione di quanto sopra esposto, certi dell'attenzione che il Provveditore porrà alla rilevante questione, non può che invocare accuratamente l'intervento del Dirigente generale, a tutela del rigoroso e irrinunciabile contributo di quanti hanno affrontato con impegno e coraggio le gravissime criticità dell'Istituto caratterizzate nella prevenzione e risposta alle infezioni a Covid-19 nonché alle molteplici criticità che attanagliato il sistema, soprattutto in aderenza alle circolari dipartimentali e alle diverse sentenze dei TAR, in qualità di **primo garante dei diritti riconosciuti ai Lavoratori.**

Si preannuncia che a tutela dei Lavoratori ingiustamente danneggiati dalla scorretta procedura, la scrivente Federazione, mediante attivazione delle tutele previste dall'Ordinamento giuridico, assicurerà il proprio contributo per contrastare le scorrette pratiche amministrative, contrarie finanche ai molteplici ed analoghi giudizi amministrativi regionali nell'ambito di tutto il territorio nazionale ad esito dei quali ha visto soccombere l'Amministrazione penitenziaria, oltre che ai principi di buon andamento, equità ed efficienza, che codesta Direzione, ancora una volta, ha posto in essere in danno e pregiudizio del personale quivi rappresentato.

Nel confidare in un positivo riscontro, con la presente voglia gradire, Sig.ra Direttrice, i più
Distinti saluti

Il Segretario Nazionale U.S.P.P.
dott. Francesco D'ANTONI

